



È l'ora di scelte nette e coerenti

✧ di **Paolo Beni**

Che questo paese abbia un gran bisogno di aria nuova ce lo conferma l'ottima scelta operata dal presidente Napolitano nella nomina dei nuovi senatori a vita. La decisione di premiare l'eccellenza italiana nel campo delle arti, delle professioni e della ricerca scientifica ha contribuito a rimarcare la distanza abissale fra questa Italia che ci dà lustro nel mondo e il provincialismo di una classe politica persa nelle sue piccole beghe di bottega. Percezione confermata dalle vicende di questo strano agosto. Il precipitare delle tensioni nel Mediterraneo, gli scontri sanguinosi nell'Egitto in fiamme, l'incubo delle armi chimiche, la minaccia di un attacco militare in Siria: drammi umani e motivi di grande preoccupazione a cui i media italiani hanno però dedicato poca e distratta attenzione. Non perché troppo presi dai problemi di casa nostra, la crisi, la disoccupazione o le nuove povertà, ma perché dediti unicamente a dissertare sulle mosse

continua a pagina 2

No all'intervento militare

Diplomazia, cooperazione internazionale, tutela della popolazione per la soluzione del dramma siriano

✧ di **Carla Cocilova** responsabile internazionali Arci Toscana

La degenerazione del conflitto siriano e l'ipotesi interventista degli Stati Uniti ha riportato i riflettori sulla terribile situazione che la popolazione siriana sta vivendo ormai da tre anni. In un paese come il nostro, attanagliato dalla crisi economica e da una situazione politica instabile, quello che succede al di fuori dei confini nazionali non viene mai considerato prioritario, neppure se la tragedia si svolge vicino a noi. La Siria è un paese che è stato in larga misura ignorato da coloro che non si occupavano di Medio Oriente, fuori dai circuiti turistici tradizionali come l'Egitto, per anni non coinvolta direttamente nei conflitti, ha invece da sempre giocato un ruolo fondamentale nel determinare gli equilibri nell'area. Proprio per questi motivi la complessità della crisi siriana, fin dal suo inizio, ha determinato che in Occidente non si riuscisse ad avere una lettura chiara di cosa stesse succedendo nel paese. Già tre anni fa, dopo le prime manifestazioni di Daraa, in Siria si è giocata una guerra dalla grammatica complessa, che ha visto l'intervento di

più realtà, spesso sconosciute ai media o agli analisti più attenti.

Da un lato il governo di Bashar Assad e le forze militari a lui fedeli, una fitta rete di collaboratori che anche negli anni precedenti hanno determinato la stabilità interna del paese limitando la libertà di espressione e ricorrendo spesso ad arresti e torture nei confronti della popolazione, ma anche mantenendo un livello di indipendenza del paese dalle potenze occidentali e un certo livello di benessere per la popolazione.

Dall'altra parte i ribelli, definiti con questo termine in maniera riduttiva e semplicistica. I gruppi armati presenti sono infatti molteplici, ognuno afferente ad interessi e a basi esterne al paese. Alcuni esempi dei gruppi armati più significativi sono: l'Esercito Libero Siriano, la realtà più conosciuta all'estero perché composta dai disertori dell'esercito governativo e dai volontari, unica entità riconosciuta come reale opposizione dalle potenze occidentali, da cui hanno ricevuto armamenti.

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

future di Berlusconi. Proprio così: il dibattito pubblico in Italia sembra non riuscire a occuparsi d'altro che delle vicende giudiziarie del cavaliere e della sua pretesa di impunità spudoratamente rinominata agibilità politica. Memorie difensive, ipotesi di rinvio alla Corte Costituzionale o addirittura a quella europea, tutto per ottenere un rinvio della sua decadenza dal Senato. Ma il destino di Berlusconi è segnato, non per chissà quale accanimento dei suoi detrattori ma solo per le sue colpe. Tre gradi di giudizio hanno confermato il meccanismo criminale con cui ha frodato il fisco, per giunta mentre avrebbe dovuto rappresentare l'interesse nazionale. Il quadro è chiaro e definitivo. La truffa perpetrata ai danni dello stato viene sanzionata secondo il codice penale con gli effetti conseguenti e nel rispetto della legge. La politica non c'entra nulla e il nome del condannato non può fare alcuna differenza, né comportare particolari accanimenti né indulgenze. Punto e basta. Non sono tollerabili ricatti e sarà bene che la sinistra si guardi bene dal prendere in considerazione anche solo l'ipotesi di doverne subire. D'altra parte anche gli ultimatum di queste ore fanno parte di un film già visto. Da vent'anni la politica italiana è ostaggio di questo personaggio abilissimo, che ogniqualvolta si trova in difficoltà alza i toni a dismisura, ricorre alle intimidazioni e minaccia sfracelli costringendo tutti sulla difensiva. Salvo poi, una volta ottenuto ciò che vuole, atteggiarsi a statista equilibrato e responsabile. Gli appelli alla responsabilità che si levano in questi giorni (purtroppo non solo da destra) affinché sia garantita l'agibilità politica di Berlusconi hanno il sapore non solo di un ricatto al governo, ma di una intimidazione finale alle forze democratiche: abiurare la legalità e lo stato di diritto, superare il limite oltre il quale si rinnegano i principi costituzionali. Per questo la sinistra, che sull'Imu ha già pagato un prezzo troppo alto alle larghe intese, ha una sola scelta possibile: confermare la sua posizione sulla decadenza e occuparsi di incalzare l'azione del governo con proposte alternative all'agenda della destra, a cominciare dal lavoro e dall'equità sociale. Pure la destra avrebbe un'occasione storica: separare il suo destino da quello di Berlusconi dimostrando di essere una forza capace di alimentare la dialettica democratica e non la servitù privata del piccolo dittatore.

i presidenza@arci.it

segue dalla prima pagina

Il fronte dei sostenitori per la liberazione della grande Siria (Jabhat al-Nusra), unico gruppo jihadista legittimato da Al-Qaida, il gruppo degli Ahrar ash-Sham composto da salafiti e presente soprattutto nel Nord del paese. Oltre a questi possiamo contare tra i sostenitori di Assad gli Shabbiha, un gruppo di mercenari alawuiti, il Jaysh al-Sha'bi, legati all'Iran e addestrati da Hezbollah e infine l'Unità Curda di protezione popolare, braccio armato del principale partito curdo siriano, che controlla l'area a maggioranza curda sotto il tacito consenso di Assad. In questo panorama complesso e articolato dove Arabia Saudita, Qatar, Turchia, Iran, Libano giocano un ruolo fondamentale nel fornire risorse e armamenti ai vari gruppi, identificare i buoni e i cattivi diventa un ennesimo gioco delle parti a cui a turno ognuno, secondo i propri interessi, si sottopone. Anche il movimento pacifista in Italia e a livello internazionale, è rimasto spiazzato di fronte alle criticità della

ternazionale tutti gli strumenti possibili per poter intervenire nei confronti della popolazione, in larga misura donne e bambini, che si trova nei paesi limitrofi o che prova a raggiungere le coste europee e italiane. Su questo, con tutto il rispetto per chi utilizzerà altri mezzi, non servono digiuni o preghiere particolari, serve un'azione di pressione politica europea e internazionale perché vengano garantite le risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza. Un ultimo elemento, che come associazione non possiamo non denunciare, è la necessità della messa in sicurezza dell'enorme patrimonio archeologico, storico e architettonico che sta andando distrutto o razziato nel paese. Non sono state trasmesse immagini di forte impatto come quelle dei furti e della distruzione del museo archeologico di Baghdad, ma le condizioni delle città, dei siti archeologici e dei beni culturali nel paese è drammatica. La Siria è la culla dell'umanità, un'umanità che l'ha per troppo tempo dimenticata e lasciata



situazione siriana e ha dimostrato la sua debolezza non trovando unitarietà di pensiero né di azione. In tutto questo la popolazione inerme e vittima di tante violenze è l'unica a pagare le conseguenze. Oltre 100.000 morti e 2 milioni di profughi: c'è un'emergenza umanitaria nell'intera area che non può più essere ignorata e questo come società civile dobbiamo gridarlo a gran voce. Ribadendo la nostra contrarietà ad interventi militari esterni, come già affermato in un comunicato dell'Archi, dobbiamo richiedere alla comunità in-

sola in un delirio di autodistruzione e indifferenza. Dobbiamo quindi farci promotori presso le reti nazionali e internazionali di una posizione che rompa definitivamente questo muro di indifferenza e che riaffermi come solo attraverso gli strumenti della diplomazia, della cooperazione internazionale e della tutela della popolazione si possa raggiungere una soluzione, che non potrà mai essere un ulteriore intervento 'umanitario' portatore di nuove morti e nuove distruzioni.

i internazionali.toscana@arci.it

Sbarchi in Sicilia. Quello che vediamo e non vorremmo vedere

✶ di **Giuseppe Belluardo** comitato Arci Catania



Una premessa è d'obbligo. Quando parliamo di un fenomeno complesso qual è quello migratorio non possiamo non tenere presente che la causa madre di tutte le altre (compresa la guerra) è l'elevatissimo divario economico tra paesi ricchi e paesi poveri, tra nord e sud del mondo, che, ancora oggi, nonostante una crisi epocale delle nostre economie, esiste. L'arrivo nel sud Italia di migliaia di migranti - persone adulte e minori - e profughi di guerra in condizioni così precarie è dovuto però alla chiusura delle frontiere che i nostri governi hanno imposto, causando di fatto l'incremento sistematico delle reti criminali del traffico di esseri umani. Senza limitazioni così ostative al diritto di muoversi, un migrante non avrebbe bisogno né di pagare migliaia di dollari per arrivare qui da noi, né di mettersi su un barcone di fortuna per attraversare, a rischio della stessa vita, il Mediterraneo. Non partire da questa premessa significherebbe trattare un fenomeno divenuto ormai sistematico da più di 10 anni come un problema sempre nuovo e sempre 'emergente', avallando inconsapevolmente l'assenza istituzionale di politiche serie dell'immigrazione e dell'accoglienza. Dunque sia chiaro: finché il divario tra nord e sud sarà di tale entità le migrazioni di massa ci saranno sempre. Le norme e i dispositivi di chiusura delle frontiere fisiche e giuridiche dell'Europa fortezza potranno solo rendere più precari e pericolosi

questi flussi. Mai potranno fermarli! L'arrivo massiccio di flussi migratori direttamente verso le coste siciliane, in particolare nella parte sud-orientale, è però una novità di quest'anno. Questo mutamento è dovuto sia al progressivo ridimensionamento della rotta libico-lampedusana che all'intensificarsi del flusso proveniente dall'Egitto, causato a sua volta dalle crisi politiche e dalle violenze che caratterizzano la situazione in quel paese e in Siria.

L'Italia sta fronteggiando in modo contraddittorio l'accoglienza di queste persone. Da una parte, i reparti della guardia costiera, della guardia di finanza e la marina navale stanno facendo tutto il possibile per salvare i migranti anche in prossimità delle acque internazionali e di Malta. E questo è degno di lode. Dall'altra, però, il nostro paese sta dimostrando una incapacità ormai cronica a gestire l'accoglienza nel rispetto non solo dei diritti umani, ma della umana dignità di queste persone.

In Sicilia, quello che vediamo e che non ci piace è questa gestione sempre 'emergenziale' degli sbarchi. Prima accoglienza approntata nei luoghi più improbabili come palestre, palasport o scuole - a Portopalo di Capo Passero addirittura un mercato ittico! Senza una base giuridica chiara che ne definisca procedure e funzioni, restano luoghi super militarizzati gestiti esclusivamente con misure di 'ordine pubblico'. Al loro interno girano

agenti delle varie forze antisommossa con manganelli, manette e pistole piuttosto che medici, psicologi e mediatori culturali. L'accesso agli enti di tutela è consentito solamente - a discrezione di un funzionario prefettizio, *dominus* assoluto e incontrastato - alle organizzazioni convenzionate come quelle del progetto Praesidium (Save the Children, OIM, UNHCR e CRI) oppure a quelle 'amiche' (perché non disturbano), come la Comunità di Sant'Egidio a Catania. Molto spesso manca un presidio sanitario decente. A parte un primo screening sanitario al momento dello sbarco, per il resto in questi luoghi è garantita solo da Croce Rossa provinciale o Misericordie un'assistenza di primo soccorso senza medici né infermieri.

La Regione Sicilia latita ancora, nonostante potrebbe offrire un prezioso contributo definendo un piano regionale per l'asilo come denuncia da tempo il professor Vassallo Paleologo dell'Università di Palermo. Nel concreto, l'accoglienza italiana consiste dunque di trattenimento amministrativo ampiamente oltre il termine delle 48 ore, collocamento in casermoni con materassi a terra, cibo scarso, estrema difficoltà a comunicare sia con le autorità che col mondo esterno che con i parenti (raramente viene rispettato perlomeno il diritto di comunicare alla propria famiglia che si è salvi) e bivacco prolungato nell'attesa che la burocrazia dell'immigrazione eserciti il suo verdetto: accolto o espulso, clandestino o richiedente, minorenne o no. Questi sono solo i problemi di carattere generale che riguardano la non-accoglienza italiana. Ma nello specifico si dovrebbe parlare di carenza di strutture per il collocamento dei minori non accompagnati e della loro mancanza di tutela giuridica, di egiziani adulti rimpatriati per normale prassi sulla base di un accordo bilaterale in contrasto con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che vieta i respingimenti collettivi e di tutti quei problemi che in gran parte sono causati da leggi liberticide, dall'ignoranza e dal non vedere nell'altro che bussa alle nostre porte un essere umano tale e quale a noi. L'Italia sembra un grande braccio steso sul mare Mediterraneo: facciamo tutti in modo che il pugno usato contro il migrante diventi una mano tesa pronta ad accoglierlo!

La prima cosa da fare, lotta alle diseguaglianze

★ di **Andrea Baranes** portavoce di Sbilanciamoci!

Già nel 2010 il premio Nobel per l'economia Stiglitz spiegava come il motivo di fondo della crisi esplosa con la bolla dei mutui subprime fosse legato a una pessima e sempre peggiore distribuzione del reddito negli Usa. Da trent'anni una fetta sempre maggiore della ricchezza finiva ai profitti, mentre calava quella destinata al lavoro. Un processo comune a tutte le economie occidentali, e particolarmente sentito in Italia, dove in meno di vent'anni 120 miliardi di euro, l'8% del Pil, si è spostato dal lavoro ai profitti. In un'economia fondata su una continua crescita dei consumi, come fare a 'vendere' sempre di più a famiglie e lavoratori sempre più poveri? La soluzione è stata trovata dall'ingegneria finanziaria, con la creazione di strumenti e prodotti finanziari, dai derivati alle cartolarizzazioni, dal sistema bancario ombra alla leva finanziaria, che hanno permesso una crescita ipertrofica della massa di denaro e di debiti, in modo da drogare la crescita del Pil. Nelle parole di Stiglitz, «l'economia globale aveva bisogno che i consumi, in crescita costante, continuassero ad aumentare. Ma come sarebbe stato possibile, se il reddito era in piena stagnazione da anni? Gli americani avevano escogitato una soluzione ingegnosa: prendere soldi in prestito e consumare come se i loro redditi fossero in crescita».

In altri termini, le disuguaglianze di reddito come motivo di lungo periodo dello scoppio di una crisi che ha travolto l'Europa e ha portato in Italia recessione, disoccupazione ai massimi storici, rimessa in discussione di diritti dati per acquisiti.

A fronte di una tale situazione la risposta della troika e delle istituzioni europee è stata una sola: piani di austerità e sacrifici per i cittadini che hanno già pagato diverse volte il costo della crisi, liquidità illimitata e a bassissimo costo per il sistema finanziario che ne è responsabile. Soluzioni che scaricano il peso della crisi sulle spalle dei più poveri, i primi a subirne le conseguenze sia in termini di reddito diretto sia per il taglio dei servizi essenziali. In altre parole soluzioni che stanno ulteriormente esasperando le disuguaglianze e aggravando i motivi della crisi stessa. Peggio ancora, l'austerità per i cittadini e la liquidità per la finanza stanno portando a un nuovo scollamento tra

i valori degli attivi finanziari e quelli dell'economia 'reale', con il rischio di una nuova bolla finanziaria. Lanciati verso un baratro, ci chiedono di accelerare. Una situazione riassunta dal direttore esecutivo per la stabilità finanziaria della Banca d'Inghilterra, Andrew Haldane, secondo il quale «abbiamo assistito prima a una crisi indotta dalle disuguaglianze e, successivamente, a disuguaglianze indotte dalla crisi».

Davanti a un'Europa che continua imperterrita ad applicare una dottrina neoliberista che si è dimostrata fallimentare, in Italia assistiamo al desolante vuoto della politica, ferma al mantra «è l'Europa che ce lo chiede».

Per questo il prossimo Forum di Sbilanciamoci! vuole ripartire dal tema delle disuguaglianze per aprire uno spazio di discussione e ipotizzare un percorso diverso per la finanza, l'economia, l'ambiente, il sociale, la democrazia.

Una riflessione a 360 gradi su modelli di welfare, uso della leva fiscale e della spesa pubblica, finanziamento e gestione dei beni comuni, forme di altra economia, reddito universale di cittadinanza, politiche per la pace, riduzione del consumo di suolo, diritto allo studio, lotta alla precarietà. Per immaginare e iniziare a mettere in pratica un diverso percorso che possa portare a una radicale inversione di rotta.

L'Europa diseguale

Dal 6 all'8 settembre l'XI Forum di Sbilanciamoci

Si terrà a Roma, dal 6 all'8 settembre, l'undicesima edizione del Forum di Sbilanciamoci! L'impresa di un'economia diversa'. Al centro del forum di quest'anno, come si evince dal titolo *Europa diseguale. Le alternative alla recessione e alle disuguaglianze*, l'analisi della crescita delle disuguaglianze in Italia e in Europa e le possibili strategie per combatterle. Anche quest'anno il Forum si svolgerà in concomitanza e simbolica alternativa al workshop degli industriali di Cernobbio organizzato dallo Studio Ambrosetti, in cui vengono presentate le tradizionali ricette dell'ideologia neoliberista: privatizzazioni, tagli al welfare, precarizzazione del lavoro, supremazia del mercato, allentamento dei vincoli ambientali. Il Forum si svolgerà presso le Officine zero e il Teatro Valle Occupato, due spazi che sperimentano concretamente nuove forme di socialità e di cooperazione dal basso. Numerosi i temi in agenda delle cinque sessioni di lavoro: la crisi economico-finanziaria e la difesa dei diritti e della dignità del lavoro, la salvaguardia e la promozione del welfare, le prospettive dell'economia verde e di un'altra economia per un nuovo modello di sviluppo, le questioni del futuro dei giovani, del diritto allo studio e della lotta alla precarietà. La discussione sulle cause dell'aumento delle disparità di reddito, ricchezza, accesso a beni e servizi fondamentali, sarà accompagnata dall'elaborazione di proposte

politiche alternative per fronteggiare la crisi, rilanciare l'economia, creare nuovo lavoro, dare speranza ai giovani, assicurare diritti e solidarietà sociale. Il tema delle disuguaglianze verrà così declinato nelle sue molteplici dimensioni e ricadute, con una particolare attenzione alla compenetrazione tra gli indirizzi delle politiche europee e di quelle nazionali. In programma, inoltre sabato mattina, 6 workshop su: economia ecologica e solidale, immigrazione, comunicazione alternativa sull'economia, istruzione, tutela del territorio e reddito di cittadinanza. La sera di venerdì 6 i rappresentanti di alcune delle lotte più significative condotte dai lavoratori colpiti dalla crisi faranno sentire la loro voce nell'incontro *L'Italia è capace di futuro?*

Evento serale anche il 7: verrà presentato in anteprima nazionale l'ultimo film di Ken Loach *The spirit of '45*. Una tre giorni di discussione collettiva per mettere a fuoco proposte e percorsi di lavoro di fronte ad un autunno che si preannuncia difficilissimo a causa delle condizioni sociali ed economiche del paese e di una situazione politica e istituzionale incerta e piena di incognite.

Molti gli ospiti attesi. Tra gli altri, Carlo Testini, responsabile politiche culturali Arci e Licio Palazzini, presidente di Arci Servizio Civile.

Il programma in dettaglio del Forum è disponibile su www.sbilanciamoci.org

L'Arci contro la decisione di vendere l'azienda confiscata Suvignano

✧ di **Alessandro Cobianchi** responsabile nazionale Arci Legalità democratica e **Gianluca Mengozzi** presidente Arci Toscana

La recente decisione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di porre in vendita l'azienda Agricola Suvignano, sita in provincia di Siena, riapre, una volta di più, la discussione sulla salvaguardia dei beni sequestrati e confiscati nel nostro Paese.

Una discussione ampia e complessa, che viene da lontano e a cui non possiamo sottrarci. I beni confiscati, lo spirito della legge 109 voluta fortemente da Pio La Torre, il loro riutilizzo sociale, la valorizzazione delle risorse umane che essi impiegano, sono temi e valori entrati nel Dna del nostro Paese e che rimarcano il ruolo nodale dello Stato e delle istituzioni tutte nella salvaguardia dei beni stessi. L'Arci, come altre associazioni impegnate nella costruzione quotidiana di pratiche di legalità democratica sui territori, sostiene da sempre l'importanza della confisca

quale arma vincente contro i sistemi criminali organizzati.

La restituzione alla collettività di beni acquisiti con proventi illeciti, oltre ad avere un forte valore simbolico, incarna la praticità dell'antimafia sociale. I beni confiscati, fra cui le aziende, sono oggi una realtà di sviluppo e di riscatto della dignità del lavoro e dei lavoratori impegnati. Un concetto a cui abbiamo coerentemente dato pratica aderendo alla campagna *Io riattivo il lavoro* e raccogliendo le firme, con Cgil, Libera e altre organizzazioni, per la legge di iniziativa popolare per le aziende sequestrate e confiscate. Proposta di legge a cui oggi, a maggior ragione, occorre dar seguito.

Per questo motivo insistere sul progetto di sviluppo di Suvignano ed essere contrari alla sua vendita significa non solo evitare che il bene finisca in mani sbagliate ma soprattutto difendere la democrazia dei

beni comuni, salvaguardare l'importanza del sociale, perpetuare i valori che furono di quanti sacrificarono la propria vita per la lotta alle mafie.

L'Arci nazionale e il Comitato regionale Toscana aderiscono dunque con piena convinzione alla manifestazione *Riprendiamoci Suvignano. No alla vendita. Sì alla legalità. Sì al progetto di sviluppo*, promossa e organizzata per il prossimo 8 settembre dal Comune di Monteroni d'Arbia, assieme alla Regione Toscana, alla Provincia di Siena, al Comitato territoriale Arci di Siena e al Coordinamento provinciale di Libera.

In vista della manifestazione dell'8, i comitati regionale e senese dell'Arci stanno lavorando per organizzare nei giorni precedenti a quella data incontri e workshop in un circolo di Siena con alcuni/e ragazzi/e che hanno partecipato quest'estate ai campi antimafia in Sicilia e Campania.

Domenica 8 settembre 'Riprendiamoci Suvignano!'

✧ di **Serenella Pallecchi** presidente Arci Siena

Domenica 8 settembre *Riprendiamoci Suvignano!* Dobbiamo essere in tanti, dalle istituzioni alle forze politiche fino alle associazioni e tanti semplici cittadini, a partecipare alla manifestazione promossa e organizzata dal Comune di Monteroni d'Arbia, dalla Provincia di Siena, dalla Regione Toscana, dall'Arci provinciale di Siena e dal coordinamento provinciale di Libera per difendere il futuro del bene più grande del centro Italia confiscato alla mafia nel 1994. Oggi la tenuta, divenuta un simbolo nazionale della cultura di legalità, rischia di tornare in mani sbagliate con la decisione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati alla criminalità di metterla in vendita, una decisione inattesa e inopportuna che, di fatto, boccia il progetto di recupero dell'attività produttiva e di riutilizzo sociale ed educativo proposto e sostenuto negli ultimi anni dal Comune di Monteroni d'Arbia, dalla Provincia di Siena e dalla Regione Toscana insieme ad alcune associazioni, a partire da Arci Siena e Libera Siena.

Non c'è tempo da perdere, l'Arci senese lo ha detto subito, a poche ore dall'ufficialità

della decisione dell'Agenzia nazionale, chiedendo una reazione forte e immediata di tutti i soggetti coinvolti e di tutto il territorio, vero e unico proprietario di questo luogo. Noi siamo pronti a mettercela tutta, in difesa dei valori di legalità, giustizia e libertà che sono fra i nostri principi fondanti, da sempre, e che da sempre teniamo alti con orgoglio. Insieme a noi e a tanti altri, domenica ci sarà anche Franco La Torre, dell'ufficio di presidenza nazionale di Libera e figlio di Pio la Torre.



La manifestazione di domenica 8 settembre inizierà con il ritrovo dei partecipanti alle ore 11 lungo la Sp34 per Murlo, a circa 1 km dalla tenuta di Suvignano, presso le stalle dell'azienda, per poi proseguire con un corteo fino alla tenuta. L'iniziativa prevede, poi, interventi e contributi di rappresentanti nazionali, regionali e locali per dire tutti insieme no alla vendita all'asta di Suvignano, sì alla legalità e sì al progetto di sviluppo dell'azienda, con finalità anche sociali.

La macchina organizzativa ha messo a disposizione anche un servizio di trasporto pubblico con partenza e ritorno a Siena, per garantire la presenza di chi vuole partecipare alla manifestazione ma non dispone di un mezzo proprio per raggiungere Suvignano. Per informazioni sul servizio e sullo svolgimento della manifestazione, invito tutte le persone interessate a contattare il comitato Arci provinciale di Siena al numero 0577-247510, a scrivere un'e-mail al mio indirizzo, pallecchi@arci.it, e a seguire la pagina facebook dedicata all'evento, *Riprendiamoci Suvignano*. Domenica 8 settembre *Riprendiamoci Suvignano!* Vi aspettiamo numerosi!

La Rai sospenda la messa in onda del reality 'Mission'

Si apra un confronto su spazi e qualità della comunicazione sociale

La Rai ha reso noto che in autunno manderà in onda su una rete nazionale il reality show *Mission* ambientato in un campo profughi, i cui protagonisti saranno nomi celebri del mondo dello spettacolo.

Il coinvolgimento di donne e uomini di cultura, spettacolo, sport come testimonial in campagne di sensibilizzazione è sicuramente un efficace strumento mediatico, perché permette di raggiungere quella parte di opinione pubblica poco attenta ai temi sociali. Che la Rai abbia scelto di impegnarsi in maniera più forte in quest'ambito è per noi una buona notizia. Ma un reality show in un campo profughi, se di questo si tratta, è un'altra cosa. Pensiamo infatti che il format e il tipo di persone coinvolte siano decisive rispetto al messaggio che su determinate questioni si vuole veicolare. Uno strumento sbagliato e protagonisti

inadeguati potrebbero ottenere risultati opposti a quelli desiderati.

Solidarietà e volontariato in zone di conflitto ed emergenza umanitaria all'estero, come nelle realtà di accoglienza per gli immigrati in Italia, non possono essere strumentalmente utilizzati a fini spettacolari. Chi decide di fare per periodi più o meno lunghi questo tipo di esperienza deve essere mosso da un sincero impegno etico e civile, oltre che dalla disponibilità a misurarsi con la propria sensibilità e il proprio vissuto. Per questo agenzie internazionali, ong, associazioni investono tempo e risorse nella selezione e formazione di volontari e operatori professionali.

Il caso di *Mission* offre anche l'occasione per una discussione seria sulla qualità della comunicazione sociale in Rai.

Abbiamo difeso il ruolo del servizio pubblico come garanzia di un'informazione

libera e plurale. Per questo ci siamo opposti alla scelta di sottrarre spazio o cancellare format e programmi di inchiesta e approfondimento su tematiche sociali, la cui funzione di formazione culturale non può essere sostituita da social network o blog.

Condividendo la posizione di quelle centinaia di cittadine e cittadini che stanno protestando attraverso la sottoscrizione di petizioni online, chiediamo alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione della Rai di sospendere la messa in onda del reality *Mission*.

Chiediamo inoltre al governo e alla Commissione di Vigilanza Rai di attivarsi affinché in tempi brevi si apra un tavolo di confronto con rappresentanti del mondo del volontariato e dell'associazionismo sulla qualità e gli spazi da dedicare alla comunicazione sociale nei palinsesti Rai.

Una nuova carta d'identità per la Rai

✶ di Renato Parascandolo Articolo 21

A partire dal 6 maggio 2016 il Servizio pubblico radiotelevisivo, affidato in esclusiva alla Rai dalla Legge 177/2005, dovrà essere regolato da una nuova Convenzione. Iniziare a discuterne tre anni prima potrebbe, a prima vista, apparire prematuro; tuttavia, se il confronto sul futuro della Rai dovesse aprirsi a ridosso di quella data, la ridefinizione della sua 'mission' e la sua nuova configurazione sarebbero inevitabilmente condizionate dall'attuale assetto istituzionale, legislativo e organizzativo. Da qui la necessità di dare alla Rai una nuova 'carta d'identità'.

L'associazione Articolo 21 e la Fondazione Giuseppe Di Vittorio hanno indicato un percorso che dovrà portare al rinnovo della Convenzione tra la Rai e lo Stato: una riflessione di merito sul valore costituzionale del servizio pubblico e sulla sua missione; ma, prima ancora, l'indicazione di un metodo che consenta di delineare la fisionomia della Rai del futuro attraverso la più ampia partecipazione di cittadini, studenti, associazioni culturali, sindacati e istituzioni: una nuova 'carta d'identità' che definisca, in termini chiari e distinti, i suoi compiti e i valori ai quali ispira-

re la sua programmazione. Insomma, qualcosa di analogo, anche nella forma, a un articolo della Carta costituzionale oppure, se si preferisce, alle poche righe che definiscono la 'mission' della BBC. In tal modo, come in un teorema, sarà finalmente possibile dedurre, coerentemente con le finalità dichiarate nella 'carta d'identità', l'assetto legislativo, la governance, la struttura organizzativa e l'offerta di programmi e servizi che la Rai dovrà fornire ai suoi utenti nei prossimi dieci anni.

In particolare, vorremmo coinvolgere

nella consultazione le nuove generazioni. Per questo abbiamo pensato di indire tra gli studenti - d'intesa con i vertici aziendali della Rai e con i Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali - una sorta di 'concorso' che premi la migliore definizione, in non più di mille caratteri, della nuova carta dei valori della Rai. L'idea è di creare un 'forum' nel quale le diverse formulazioni della carta d'identità possano confrontarsi e perfezionarsi secondo il collaudato metodo adottato da Wikipedia. Una commissione di esperti indipendenti premierà la migliore definizione di 'mission' per consegnarla nelle mani del Capo dello Stato e del Presidente della Commissione Parlamentare. La 'carta d'identità', frutto di questa capillare consultazione, sarà la bussola che orienterà la stesura della nuova convenzione indicando anche quali vincoli legislativi e statutari debbano essere preventivamente rimossi per garantire finalmente alla Rai una reale indipendenza.

Questa iniziativa prenderà ufficialmente il via nel corso dell'annuale convegno di Eurovisioni che si terrà a Villa Medici a Roma il prossimo 12 ottobre.



Si tiene dal 5 all'8 settembre a Riccione la XIX edizione del Premio Ilaria Alpi, il più importante premio per inchieste giornalistiche televisive, con uno spazio dedicato ad approfondimenti, workshop, mostre, incontri con gli autori, rassegne e retrospettive. Particolare attenzione ai documentari di denuncia di stampo nazionale e internazionale.
www.premioilariaalpi.it

Torna 'Viva il Live! Meeting Arci Real', appuntamento dedicato alla Musica dal Vivo

A Mantova dal 12 al 14 settembre



Con le forti difficoltà della discografia, la musica dal vivo è, anche in tempo di crisi economica, la risposta al futuro di musicisti, autori e operatori della musica.

La musica dal vivo è strumento straordinario per la promozione di un territorio, per rafforzare il dialogo interculturale, per promuovere creatività e talento. Le difficoltà purtroppo non mancano: numero di eventi in calo, forti difficoltà finanziarie degli enti locali, qualità delle proposte mortificate dalla scarsità di risorse, aumento dei costi di gestione degli spazi per la musica.

Ma qualcosa si muove! Tanti gli appelli per una legge sulla musica, per semplificare procedure, per rinnovare gli enti che si occupano di creatività e musica, per rilanciare le politiche culturali del nostro Paese.

Nel frattempo la musica dal vivo resiste e rilancia! Artisti, spazi per la musica, festival, operatori, agenzie, organizzatori, sono la spina dorsale di un settore che vive di passione e competenza.

Per questo l'Arci organizza dal 12 al 14 settembre a Mantova la terza edizione di *Viva il Live!*, appuntamento che affronterà diversi aspetti legati al sostegno della musica dal vivo con un'attenzione particolare alla progettazione culturale e alla ricerca fondi. Inviteremo operatori, media, artisti,

etichette discografiche indipendenti, istituzioni locali a confrontarsi direttamente e condividere strategie comuni. Sarà anche l'occasione per rafforzare il progetto nazionale Arci Real (rete dei circoli Arci di musica dal vivo) con il suo terzo Meeting Nazionale e promuovere la 'Rete dei Festival' in collaborazione con centinaia di rassegne indipendenti che portano la musica in tutta Italia. Durante il Meeting saranno presentati artisti e agenzie per collaborazioni 2013-2014, gruppi emergenti selezionati dai circoli Arci Real e dal contest 'Suoni Reali', dedicato agli artisti under 30.

Sarà a disposizione dei partecipanti uno sportello informativo su Siae, diritto d'autore e Creative Commons in collaborazione con Arci Liguria e lo Studio Legale Scorza, Riccio & Partners.

Viva il Live! è promosso da Arci nazionale, Arci Lombardia, Arci Mantova, i circoli della rete Arci Real.

i www.arciereal.it

FLASH VENEZIA

La scadenza del Contratto di servizio tra Rai e Stato, nonché la futura riformulazione della Convenzione fra Stato e Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, saranno l'oggetto del convegno dell'ANAC (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) che farà idealmente seguito a quello svoltosi recentemente a Roma sugli stessi temi, promosso dalla Fondazione Di Vittorio e da Articolo 21.

Il convegno *Rai e rinnovo concessione: Quale itinerario per un servizio pubblico?* si svolge il 4 settembre alle 15.30

presso lo Spazio Incontri Hotel Excelsior - Venezia Lido, all'interno delle iniziative della Mostra d'Arte cinematografica di Venezia.

Tra i relatori Greta Barbolini, presidente nazionale Ucca.

ArtLab 13 Territori Cultura Innovazione

A Lecce dal 24 al 28 settembre

★ di **Laura Cherchi** Fondazione Fitzcarraldo

L'ottava edizione di ArtLab si svolgerà a Lecce dal 24 al 28 settembre e si concentrerà su tre percorsi che mettono al centro la cultura, una risorsa che può portare innovazione nei territori, ma che necessita essa stessa di essere innovata per divenire più sostenibile, coinvolgente, partecipativa e radicata, capace di attivare sviluppo e crescita economica. Incontri, conferenze, colloqui a tu per tu con esperti si articolano lungo i percorsi: 1. *Innovazione e sostenibilità. Trasformare le organizzazioni per costruire il futuro.*

Tra gli incontri di questa sezione, venerdì 27 alle 10 si parlerà di *Gestione e sostenibilità dei centri culturali indipendenti*. Alle 11 si entrerà poi nel tecnico sugli strumenti finanziari che possono aiutare le organizzazioni culturali a crescere. E di giovani realtà creative che stanno 'diventando grandi' si parla a *Piccole imprese creative crescono* sabato 28 settembre alle 9.30. 2. *Partecipazione e Innovazione sociale. Oltre il recinto: nuove responsabilità, altri pubblici.*

All'insegna dell'integrazione tra arte e

società, durante sette appuntamenti si scambiano esperienze per rendere il pubblico partecipe delle iniziative culturali (*Audience development: practices and tools in the European context* venerdì 27 settembre alle 10). E per sapere cosa si sta muovendo in Europa tra imprese culturali e creative e innovazione sociale venerdì 27 settembre alle 15.30 c'è *Cultural e creative industries and social innovation*, un incontro promosso dall'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi a Roma.

3. *Smart cities. Cittadini attivi per territori intelligenti.*

La cultura può essere la base sulla quale costruire territori più intelligenti? Tra esperienze europee e italiane Sindaci da tutta Italia si confrontano su questa tema, accogliendo spunti e idee dalla cittadinanza. ArtLab è anche un momento di incontro informale tra operatori della cultura, esperti, formatori, imprenditori, finanziatori e lo scambio di relazioni è favorito in diversi modi. In particolare venerdì 27 settembre dalle ore 18 nella sessione

Networking sarà possibile incontrare a tu per tu i rappresentanti di premi, di concorsi, di fondazioni, del Ministero, di associazioni e reti europee... ArtLab13 è il rendez-vous culturale aperto a tutti e accessibile negli spazi e nei contenuti alle persone con disabilità fisiche e sensoriali grazie al servizio di interpretariato in Lingua Italiana dei Segni (LIS), mappe tattili e programmi in braille, sito web ad alta accessibilità. Per chi organizza eventi, ArtLab13 propone un incontro formativo per realizzare un evento più accessibile al pubblico anche disabile con alcuni semplici accorgimenti suggeriti dall'esperienza di Associazione Poiesis e SoundMakers Festival (Giovedì 26 settembre ore 10.30). La partecipazione a ArtLab13 è libera ma è richiesta l'iscrizione al sito <http://artlab13.eventbrite.it/> o con il modulo per ipovedenti. ArtLab13 è un progetto di Fondazione Fitzcarraldo realizzato con Regione Puglia, Città di Lecce e Lecce 2019 Città Candidata a Capitale Europea della Cultura.

📧 laura.cherchi@fitzcarraldo.it

Corso di perfezionamento per Responsabile di Progetti Culturali

Selezioni, borse di studio e sconto per circoli Arci

Parte quest'anno la diciottesima edizione dell'ormai affermato corso di perfezionamento per Responsabile di Progetti Culturali organizzato dalla Fondazione Fitzcarraldo, in collaborazione con rete europea ENCATC e il sostegno della Fondazione CRT. Partecipare al CRPC significa avere l'opportunità di sviluppare la propria idea e trasformarla in un progetto culturale, di arricchirla attraverso i contributi degli altri partecipanti e dei professionisti che, durante le lezioni e il tutoraggio individuale, mettono a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze. Il CRPC fornisce ai partecipanti gli strumenti per comprendere le potenzialità dei propri progetti, per rafforzare i punti deboli e le strategie necessarie per fare di una buona idea una buona realtà e per comunicarla efficacemente. In 17 anni più di 350 idee progettuali

sono passate attraverso il CRPC per diventare progetti e acquisire quei caratteri di sostenibilità indispensabili per affrontare le sfide della società. Il corso coprirà l'arco di 12 mesi: da dicembre 2013 a dicembre 2014 e richiederà un impegno in aula di 35 giornate distribuite tra le città di Torino, Lecce e Berlino. La formula didattica prevede la frequenza obbligatoria a 6 moduli base (politiche culturali, project management, marketing, fundraising, comunicazione, internazionale), al viaggio di studio a Berlino, pensato per dare respiro internazionale al percorso, e la partecipazione a 2 corsi brevi, da scegliere tra l'ampia proposta di Fitzcarraldo, che avranno lo scopo di consentire un approfondimento delle tematiche di interesse e una personalizzazione del percorso formativo. Alle lezioni in aula si affiancherà il lavoro individuale per sviluppare l'idea

progettuale e il tutoraggio da parte di un professionista del settore che metterà a disposizione del progetto il proprio tempo e le proprie conoscenze. Le iscrizioni sono aperte (<http://crpc.fitzcarraldo.it/iscrizione.htm>) e le migliori idee progettuali selezionate potranno usufruire di borse di studio del valore di 1600 euro. Le candidature dovranno pervenire entro il 31 ottobre 2013. A chi gestisce circoli Arci è riservato uno sconto del 10% sul costo di iscrizione (al netto di IVA). C'è la possibilità di partecipare singolarmente o in gruppo. Le organizzazioni che non hanno risorse, ma una buona idea progettuale da sviluppare, possono proporre un progetto: verrà selezionata insieme attraverso un bando la persona ideale che segua il corso e sviluppi il progetto.

📧 www.fitzcarraldo.it

'Premio Impatto Zero'

Candidature aperte fino al 30 settembre

Dopo il successo delle due precedenti edizioni, promosse a livello provinciale e poi regionale, si apre quest'anno a tutto il territorio nazionale e torna ricco di novità il *Premio Impatto Zero*, iniziativa di Arci che vuole valorizzare le buone pratiche ecologiche e diffondere la cultura della sostenibilità. Il concorso è rivolto a cittadini, associazioni e cooperative, invitati a presentare azioni, progetti o servizi che mirano a ridurre gli sprechi di risorse e di energia, a limitare la produzione di rifiuti e a diffondere le buone abitudini ecologiche. Oltre alle tre categorie specifiche, previste anche due sezioni speciali: in collaborazione col progetto *Life+ECO Courts*, la sezione *Video Eco courts* (novità 2013) per il miglior filmato che racconti uno stile di vita ecologico e sostenibile adottato nella quotidianità, e il *Premio città di Padova*, dedicato alla miglior candidatura patavina. È possibile iscriversi e candidare la propria prassi fino al 30 settembre, andando sul sito www.premioimpattozero.it che contiene tutti i dettagli del progetto.

Premio Impatto Zero è un'iniziativa Arci, ideata e promossa da Arci Padova, con il contributo di Camera di Commercio di

Padova, AcegasAps-Gruppo Hera e Coop Adriatica, in collaborazione con Legambiente, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Centri Servizi Volontariato del Veneto, Legacoop Veneto, Confcooperative Padova e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e del Comune di Padova. Quattro le aree tematiche in concorso: servizi e progetti per la riduzione dello spreco di cibo (ridistribuzione delle eccedenze commerciali e produttive, recupero dei prodotti in scadenza o danneggiati, banco alimentare...); azioni e progetti di comunicazione 2.0 per sensibilizzare l'opinione pubblica alla sostenibilità (siti, blog, social network, applicazioni...); progetti che ottimizzano e fanno condividere energie e beni comuni (condomini sostenibili, cogestione e riqualificazione di spazi pubblici e privati, gruppi di acquisto...); comportamenti utili al benessere del singolo e dell'ambiente (turismo sostenibile, baratto, autoproduzione di alimenti o acquisto dalla filiera corta, preferenza per prodotti naturali e biologici...).

Ad assegnare la vittoria, per entrambe le categorie Italia e Veneto, un'apposita commissione di esperti e rappresentanti delle

istituzioni e delle realtà promotrici: saranno valutati originalità, impatto sull'ambiente, efficacia nella promozione, esportabilità delle prassi, impatto sociale, oltre alle votazioni raccolte online attraverso il sito. Numerosi i premi in palio, grazie al sostegno e alla collaborazione di aziende sensibili e attente alle tematiche ambientali: buoni spesa; forniture di prodotti biologici, un tablet, un soggiorno benessere per due persone nella città termale di Abano Terme, un buono sconto per l'acquisto di una bicicletta elettrica, tre kit di accessori per biciclette. Per la sezione speciale *Video ECO Courts*, previsti: una 'Ricicletta', la city bike in alluminio riciclato, un misuratore di consumi domestici di elettrodomestici, un carica batterie per dispositivi elettronici alimentato dalla dinamo della bicicletta, un carica batterie per ricaricabili e alcaline. I premi sono messi a disposizione da: Coop Adriatica, Alce Nero&Mielizia, Cial, Ercole Cancellaria, Abano Ritz Hotel, Italwin, Selle Royal, Baule Volante.

Per ulteriori informazioni: www.premioimpattozero.it
padova@arci.it
info@premioimpattozero.it

Il perimetro dell'accoglienza. Il viaggio comincia

È cominciato il primo settembre il viaggio in vespa di Eleonora e Gianluca ideatori del progetto 'Il perimetro dell'accoglienza'. Due mesi lungo le coste italiane alla ricerca di esperienze virtuose realizzate da chi ogni giorno lavora per il rispetto e la valorizzazione del territorio. Il blog www.donostia.it/ilperimetro ospiterà il racconto dettagliato del viaggio. Qui pubblichiamo il diario della prima tappa. Punta Ala, 1 settembre 2013

Ogni viaggio importante passa sempre per alcuni momenti cruciali. La partenza è uno di questi momenti. Ha quel misto di emozione e inesperienza, speranza e ingenuità, che scolpiscono le prime ore nel caleidoscopio dei ricordi più solidi. Non serve a niente essersi preparati con cura. Le liste di cose da fare depennate nei giorni precedenti perdono senso nell'attimo in cui chiudi la porta di casa. Che non sarà più la tua casa per un bel po'. A volte per sempre.

Scortati da un manipolo di amici eroi fino a Ladispoli, come rimorchiatori dei vecchi piroscafi, abbiamo infine preso il mare tanto sognato. Un mare assolato,

ancora decisamente estivo.

La leggendaria Via Aurelia, che porta fino in Francia, ha iniziato a scorrerci ai lati, tra pini, vacanzieri e i vasti avvallamenti in odore di Maremma. A Civitavecchia, dichiarato punto di partenza del Perimetro, abbiamo varato la nostra nave versandoci sopra il vino del nostro amico Massimiliano, che ha una bellissima mescita nella parte antica della città, sopra il porto. Poi, un po' puzzolenti ma felici, abbiamo iniziato la risalita della statale puntando sul confine della Toscana. Una Statale che, come scopriremo meglio nella seconda tappa, sta scomparendo fagocitata dagli appetiti degli ideologi del cemento che la stanno trasformando in un'autostrada a tre corsie, a pagamento. Gli sbancamenti per la costruzione del piano stradale sono già in pieno svolgimento e lo stupro della terra, bellissima, è desolante. Prima di abbandonare la statale abbiamo il tempo di perderci dentro Montalto di Castro e di rifocillarci. L'uscita di Grosseto ci riporta sulla costa, alla pineta di Castiglion della Pescaia e quindi tra la fittissima macchia mediterranea

di Punta Ala, dove ci aspetta Lorenzo, che lavora in un ristorante del posto. Strano posto Punta Ala, con le sue case nate in un tempo di benessere, oggi fortemente ridimensionato. Sta ferma nel suo incanto disancorato dai drammi sociali che infiammano il resto del paese e sembra quasi un libro per bambini, di quelli con i personaggi assurdi e immaginari. Tra i suoi boschi, nel porto turistico tanto prezioso quanto colpevole di aver sventrato una perla della costa mediterranea, facciamo la nostra prima intervista. La cavia è Lorenzo - neanche trent'anni - che ci parla a lungo del vino e della cultura che racchiude. Ci spiega le differenze tra le mode e le tendenze e il lavoro - durissimo - che determina la nascita di un prodotto di qualità, che racconta una storia e il legame con la terra che l'ha vista nascere. Gli chiediamo, come faremo con altri amici che incontreremo, se ha mai pensato di andare via da questo paese. Senza troppi romanticismi ci risponde che il suo lavoro si basa su ciò che produce la terra e che la terra che produce ciò con cui lavora è questa.



Si inaugurano le Officine Solimano

Il 14 e 15 settembre a Savona 48 ore di proiezioni, concerti e spettacoli

Con due giorni di proiezioni, concerti e spettacoli prenderanno il via, il 14 e 15 settembre, le attività delle Officine Solimano, il nuovo centro culturale polifunzionale del Comune di Savona, situato nella vecchia Darsena.

In un momento economico difficile, si tratta di un importante traguardo: la richiesta di spazi per l'arte, la creatività, la cultura è crescente e da settembre Savona avrà nel suo patrimonio anche un 'contenitore culturale polivalente', uno spazio fisico in più, che si integrerà con quelli più tradizionali già esistenti, dove potranno trovare spazio tutte le realtà giovanili e culturali del territorio che avranno idee e progetti da proporre. Si tratterà di una vera e propria 'fabbrica di creatività', dove alle attività industriali, originarie della struttura, si sostituiranno quelle culturali.

Tanti i soggetti che hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo spazio, dalla Regione Liguria al comune di Savona, alla Fondazione De Mari al Consorzio Officine Solimano, ottimo esempio di collaborazione tra associazioni che in prima persona, rimboccandosi le maniche e rapportandosi in maniera positiva e propositiva con l'Amministrazione, ha trasformato in realtà il sogno di un luogo dedicato alle attività culturali.

Il Consorzio Associativo Officine Solimano, nato ufficialmente nel 2010, riunisce oggi tre associazioni (Nuovofilmstudio, Cattivi Maestri e Raindogs House) accomunate dall'adesione all'Arci e da un'idea di produzione, diffusione e riflessione culturale che ha consentito

negli anni un forte radicamento territoriale. In cerca, per motivi diversi, di una nuova 'casa' in cui ospitare al meglio le rispettive attività e proposte, queste tre realtà, attive nei campi del cinema, del teatro e della musica, hanno dato vita a un incontro umano e artistico non scontato, che ha suscitato l'interesse del Comune di Savona, indispensabile partner di questa impresa, e della Fondazione De Mari.

Oggi, il percorso avviato con la convenzione tra Consorzio e amministrazione comunale per il recupero delle ex Officine Solimano giunge alla tappa più importante: l'apertura di uno spazio culturale unico nel panorama savonese, dove realtà artistiche differenti possono trovare un punto di incontro e di confronto.

Una tappa che segna insieme l'inizio di un nuovo percorso, nello sforzo di mantenere viva l'attività di associazioni che, pur mantenendo ciascuna la propria identità, hanno deciso di agire di concerto, dando vita a un modello di gestione culturale capace di stimoli e proposte che coinvolgano le istituzioni e la cittadinanza, i giovanissimi, i giovani e i meno giovani.

Le Officine Solimano resteranno insomma un luogo industriale, ma di un altro tipo di industria rispetto a quella di un tempo. Nei tre piani della struttura verranno ospitati produzioni e artisti di rango, manifestazioni, stagioni e iniziative: ma soprattutto tante cittadine e cittadini che in questi anni hanno accompagnato con interesse questo lavoro.

i www.yourbanfest.it

IN PIÙ

ASSEMBLEA

ROMA Si terrà l'8 settembre al Centro Congressi Frentani, a partire dalle 10, l'assemblea in difesa della Costituzione promossa da Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Lorenza Carlassare, don Luigi Ciotti e Maurizio Landini.

POP ECONOMY

ROMA Domenica 8 settembre alle ore 21.00, al Giardino degli Aranci a Roma, nell'ambito della XIX edizione del Festival Internazionale del Teatro Urbano, andrà in scena *Pop Economy*, conferenza-spettacolo di e con Alberto Pagliarino. La pièce descrive la crisi globale in modo semplice e puntuale e aiuta tutti a riflettere su come la finanza potrebbe e dovrebbe tornare a svolgere il suo compito originario: indirizzare il risparmio e gli investimenti dei singoli e delle istituzioni verso le imprese migliori, capaci di coniugare efficienza economica, innovazione, rispetto dell'ambiente e dei lavoratori. L'evento è promosso dai soci di Banca Etica del Lazio. L'ingresso è libero.

i www.bancaetica.it

SIT IN PER LA SIRIA

FIRENZE Arci e Anpi Firenze, Cgil Camera del Lavoro Metropolitana e Comitato per la difesa della Costituzione promuovono, il 5 settembre a partire dalle 17.30, un sit in davanti alla Prefettura contro l'intervento militare in Siria. Per una tregua tra fazioni opposte, per il sostegno alla popolazione civile siriana e ai profughi, per un'interposizione internazionale pacifica, per la democrazia e la pace in Siria.

i [fb Arci Firenze](http://fb.ArciFirenze)

IL WORKSHOP

ROMA *Le politiche del rifiuto: un caso esemplare di inutilità, inefficacia e inefficienza della spesa pubblica. Quali le possibili alternative?* è il nome del workshop organizzato da Lunaria, Antigonee Arci il 7 settembre presso il Teatro Valle. Con il workshop, le associazioni invitano le realtà di migranti e antirazziste a una riflessione collettiva sulle strategie e le iniziative comuni da promuovere nei prossimi mesi per tentare di invertire la rotta delle politiche sull'immigrazione, perché il modo migliore per 'contrastare l'immigrazione irregolare' è quello di facilitare l'ingresso e il soggiorno regolare dei migranti e dei richiedenti asilo nel nostro paese.

i www.lunaria.org

A Rivoli per tre giorni c'è Yourban

A Rivoli (TO) dal 20 al 22 settembre c'è *Yourban*, Festival promosso dall'associazione culturale Il laboratorio di Calvino in collaborazione con un gruppo di associazioni locali tra cui l'Arci Valle Susa. Il filo conduttore dell'evento sarà la sostenibilità ambientale; workshop, conferenze, laboratori, degustazioni eno-gastronomiche, concerti, proiezioni, cene sociali, mostre fotografiche, dj set, esibizioni e tornei sportivi sono alcune delle iniziative previste, con l'obiettivo di occupare la città per occuparsi della città.

Fino al 10 settembre, inoltre, è possibile partecipare a due concorsi indetti dall'associazione: *Yourban Sound*, rivolto a solisti o gruppi musicali emergenti residenti a Torino e provincia, e *Yourban Vision*, concorso di cortometraggi rivolto a professionisti e dilettanti, che vogliano, attraverso la loro creatività, raccontare e valorizzare la sostenibilità ambientale e il proprio territorio. Le iscrizioni sono gratuite.

i www.yourbanfest.it

DAI TERRITORI

‘Daremo priorità alle iniziative di promozione di una società aperta e multiculturale’

Intervista ad Adelchi de Collibus,
neo presidente di Arci Pescara

Ci racconti brevemente la tua storia?

Sono nato a Milano da genitori abruzzesi nel 1944. Dal 1964 vivo a Pescara dove negli anni settanta insieme alla militanza nel PCI ed al lavoro presso un'azienda privata ho svolto una intensa attività di promozione culturale nel campo del cinema, del teatro e della musica attraverso l'impegno nell'Arci che ho contribuito a fondare. Dal 1981 ho lavorato a tempo pieno nella Cgil fino al 2003 quando sono stato candidato ed eletto al Comune di Pescara come indipendente nelle liste del Partito Democratico. Dal 2003 al 2008 ho ricoperto il ruolo di assessore alla Cultura e da quattro anni sono in pensione. Anche per questo, sia pure con qualche perplessità anagrafica, ho detto sì ai giovani amici che mi hanno chiesto di tornare a collaborare nell'Arci, come dire 'a volte ritornano'; nel mio caso con rinnovato interesse.

Quali sono i primi obiettivi che vi siete dati come gruppo dirigente?

Il primo obiettivo è sicuramente quello di rilanciare il ruolo dell'Arci che negli ultimi anni si era un po' appannato. Il congresso ha mostrato la piena consapevolezza di questo momento di difficoltà e il nuovo gruppo dirigente è formato da uomini e donne che già operano con dinamismo nei settori d'intervento della nostra associazione e soprattutto mostra di volerlo fare con una nuova consapevolezza.

Innanzitutto va creata una forte sinergia tra i circoli della città e della provincia affinché si conosca veramente cosa è l'Arci e come intende operare. Poi c'è tutto un discorso da aprire sugli spazi pubblici che vanno assegnati alle varie associazioni che operano nel sociale, così come vanno attentamente analizzate e discusse le politiche di finanziamento delle Istituzioni ed Enti Culturali che assorbono la quasi totalità delle risorse messe a disposizione dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione. C'è da tenere presente che a Pescara è forte e significativa la presenza di cittadini immigrati, anche per questo prioritarie saranno le iniziative di promozione di una società aperta e multiculturale che individui nella immigrazione e nella intercultura una risorsa per la comunità insieme allo sviluppo di forme di prevenzione e di lotta alla esclusione, al razzismo ed alla solitudine.

Partiamo dal convincimento che si fa bene l'Arci solo se riusciamo a far conoscere veramente cosa è l'Arci e come al centro dei nostri interessi ci siano essenzialmente le persone, i loro bisogni e le loro necessità. Non sarà facile ma siamo fiduciosi anche perché siamo convinti che la città ha bisogno di una organizzazione come la nostra.

A Bari nasce ‘Noi come Voi’

Educare all'intercultura e conoscere il 'diverso' per abbattere i muri della diffidenza e della paura: sono gli obiettivi cardine dell'Arci Noi come Voi, nata a Bari con l'obiettivo di realizzare uno spazio interculturale e multietnico aperto a tutti in una città sempre più meta di migrazioni extraeuropee quanto priva di strutture che ne favoriscano l'integrazione. A questo scopo l'associazione organizza corsi di lingua e cultura inglese, francese, spagnola e tedesca rivolti a tutti coloro che intendano accostarsi per la prima volta o vogliano approfondirne lo studio per passione, per esigenze lavorative e scolastiche. Fra le altre attività, vi sono corsi di italiano per stranieri di preparazione al test di livello A2, finalizzati al conseguimento del permesso di soggiorno di lungo periodo e a garantire un migliore accesso al mondo del lavoro; doposcuola per ragazzi italiani e stranieri, consultazione di libri e materiali audio/video in lingua, organizzazione di festival, eventi e seminari sulle tematiche interculturali. Tutto finalizzato alla creazione di occasioni d'incontro e di conoscenza reciproca tra la popolazione autoctona e quella immigrata, affinché la diffidenza e la paura del diverso lascino il posto alla «voglia di mettersi nei panni dell'altro e al bisogno di conoscere altre culture per meglio comprendere la propria».

i www.noicomevoi.com

IL 5 SETTEMBRE

‘No Muos Film’ con il circolo Arci Casa Pertini

Il 5 settembre alle 21, presso il piazzale Vecchio Municipio a Trecastagni (CT), il circolo Arci Casa Pertini propone una serata di informazione e riflessione sul Muos, con la proiezione del documentario *No Muos film* di Enzo Rizzo. Il documentario *No Muos film* nasce dall'esigenza e dall'urgenza sociale, politica e culturale di raccontare e documentare le ragioni della protesta e gli avvenimenti che si stanno susseguendo per fermare questa installazione.

Nel corso della serata, interverrà Alfonso Di Stefano del comitato di base No Muos - No Sigonella.

**Con Arci Bologna il Premio Farben**

C'è tempo fino al 13 settembre per partecipare alla prima edizione del concorso *Farben*, a cura di Maria Letizia Tega, rivolto ad artisti di ogni nazionalità nati tra il 1 gennaio 1978 e il 31 dicembre 1989. Dopo una prima fase di selezione, le migliori 15 opere saranno esposte in alcuni circoli Arci di Bologna e provincia. I visitatori della mostra itinerante potranno votare la propria opera preferita e, insieme a un comitato composto da membri di Arci Bologna, determineranno l'assegnazione del Premio ARCIFarben.

Il vincitore avrà la possibilità di partecipare a un progetto culturale Arci ed esporre le proprie opere in uno dei circoli della città. La mostra itinerante avverrà tra settembre e dicembre 2013. La premiazione si svolgerà, invece, nel mese di dicembre 2013 nella Sala Manica Lunga di Palazzo d'Accursio, dove saranno esposte le opere finaliste.

i farben@arcibologna.it

AZIONI SOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di Francesco Verdolino

www.arciculturaesviluppo.it

MISSIONE IN GIORDANIA

La responsabile del settore volontariato internazionale di Arcs sarà ad Amman dal 4 al 10 settembre per gestire, insieme al partner giordano East and West Center, la formazione dei giovani del Servizio Volontario Europeow. I ragazzi stanno collaborando con l'associazione di accoglienza all'interno di un campo profughi palestinese occupandosi di educazione e stili di vita salubri di donne e bambini del campo. Tra i volontari c'è la nostra collaboratrice Alessandra Mussi, che nello specifico si sta concentrando sulla gestione e l'organizzazione delle attività sportive rivolte alle donne del campo. La visita sarà l'occasione per rafforzare i rapporti di ARCS con i partner locali, in vista di progettazioni e attività future nel Paese.

STAGISTA IN CAMERUN

Nell'ambito del programma Uni. Coo Torino, a novembre una giovane neolaureata si recherà in Camerun per supportare le attività del nostro progetto *Renforcement des capacités d'autogestion des processus de développement au niveau local*. La ragazza è risultata vincitrice di una borsa di stage messa a disposizione dall'Università di Torino.

Sarà impegnata, in particolare, in alcune attività specifiche legate agli obiettivi del progetto: sensibilizzazione e informazione della popolazione locale sul tema dell'accesso all'acqua potabile, del corretto utilizzo delle risorse idriche e dei rischi legati all'uso di acque contaminate; sistematizzazione dei risultati del censimento sulla popolazione di Bankondji condotto dallo staff di progetto con il supporto dei capi quartiere; valutazione della componente sensibilizzazione del progetto, con produzione di un documento di raccomandazioni e best practices; promozione del processo che, attraverso un approccio partecipativo che vedrà anche il coinvolgimento di attori istituzionali locali quali prefettura e comune, condurrà alla costituzione formale di un comitato di autogestione del sistema idrico da parte della popolazione di Bankondji, che assicurerà la sostenibilità del sistema stesso; monitoraggio del comitato pilota creato per la gestione del pozzo meccanico del foyer, riabilitato nell'ambito del progetto.

Un Festival tra memoria e innovazione

di Greta Barbolini presidente nazionale Ucca

È un numero tondo quello che segna l'edizione 2013 della Mostra internazionale del cinema di Venezia. 70 anni dalla fondazione del primo Festival del cinema, con il quale tutti i successivi si sono confrontati.

L'occasione si presta quindi a due operazioni diverse ma complementari come il recupero della storia del festival e di capolavori della storia del cinema da un lato e una costante tensione verso l'innovazione dall'altro. Difficile cimentarsi a metà del guado con uno sguardo d'insieme sull'edizione perché sono circa 150 i film che si alternano in 10 giorni di festival seguendo il filo di diversi percorsi. Oltre i due concorsi (Venezia e Orizzonti) ci sono le proposte della Settimana della critica e quella delle Giornate degli autori. Tra le novità si distingue per interesse la sezione Venezia classici, che si articola nella sezione restauri e in quella documentari.

Ci sono poi i film Fuori concorso che presentano al Lido in anteprima opere di prossima uscita e la sezione Biennale College cinema. L'apertura al nuovo attraversa il cinema in modo strutturale e quanto visto finora lo conferma. Film estremi per contenuti; opere che spingono oltre la contaminazione tra cinema di finzione e documentario; scelte stilistiche originali e che fanno evolvere il linguaggio cinematografico.

Tra i film presentati una citazione. *Via Castellana Bandiera*, opera prima di Emma Dante, sta a pieno titolo nel capitolo innovazione. Difficile credere che un film ambientato su due auto e uno scorcio di strada possa essere così spiazzante, emozionante e bello. Dal punto di vista culturale, positiva la scelta di dedicare attenzione al cinema documentario senza relegarlo in un recinto specifico. Il linguaggio del reale non è più percorso parallelo al cinema, ma anch'esso cinema a tutti gli effetti. Ancora, l'attenzione al cinema giovane non si limita alla sezione Orizzonti ma si articola anche in un sostegno alla creatività attraverso borse di studio, workshop e finanziamenti per la realizzazione di opere prime e seconde a basso budget.

In estrema sintesi questa è la Biennale College, alla sua seconda edizione. Nel capitolo innovazione va considerata anche la sala web. Il cinema della Mostra sbarca infatti sul web che ne diventa in qualche modo la decima sala virtuale. I film della

sezione Orizzonti e della Biennale college sono infatti visibili sul web ad orari specifici e con particolari procedure di accreditamento. Anche l'attenzione alla storia del cinema rappresenta per l'Italia una scelta innovativa, perché modesta è stata fin qui l'attenzione alla promozione del patrimonio cinematografico italiano e mondiale. Da anni, insieme a un gran numero di istituzioni culturali, operatori e associazioni, diciamo che nessuna formazione culturale può dirsi completa se non si confronta con le pietre miliari del cinema che vanno conservate, restaurate, proposte nelle scuole e proiettate nelle sale. Qualcosa si sta finalmente muovendo. Venezia 2013 è un bel segnale con la presentazione del restauro di *Le mani sulla città* di Francesco Rosi, *Quiénsabe* di Damiano Damiani a cui si affiancano *Paisà* di Roberto Rossellini e *Pane e cioccolata* di Franco Brusati in collaborazione con la Cineteca di Bologna. In tutto saranno presentati ben 29 lungometraggi e 9 documentari.

barbolini@arci.it

arcreport n. 31 | 3 settembre 2013

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara
Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Paolo Beni

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 3 settembre alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>